

## Aiutate il lupo che salva l'uomo

Addio Lougy, il «lupo italiano» che ha strappato dalla morte decine e decine di persone, che ha affondato il muso tra le macerie cercando un segno di vita sepolta. Lui, che è diventato famoso quando, dopo il terremoto del Cairo nel '92, riuscì a salvare una vittima imprigionata da tre giorni sotto le rovine. Ora Lougy non c'è più. La sua amica, Jocelyne Pointeau, una volontaria francese dell'Aui (Action d'urgence internationale) è disperata. E un Sos arriva al centro torinese dell'Etili (Ente tutela Lupo Italiano):

«Senza Lougy ci sentiamo persi, affidateci un altro cane come lui». Meno male che nell'allevamento piemontese è appena nata una cucciolata. Così, tra poco, in Francia arriverà un altro eroe come Lougy, metà cane metà lupo, con i cromosomi di Zanna Bianca e Rin tin tin. Ma la morte di Lougy rilancia l'allarme: salvate questo animale dall'estinzione.

La legge. Un vero miracolo della genetica. Una creatura che ha in sé le caratteristiche di docilità e fedeltà del miglior cane e allo stesso tempo l'intelligenza quasi umana, la velocità, la forza e il coraggio di un vero lupo dell'Alto Lazio. E che adesso rischia di morire. Lo Stato, che dovrebbe preoccuparsi del suo sostegno, lo ha dimenticato, non dà fondi. La legge per i finanziamenti è bloccata ormai da anni al Parlamento, vuoi per burocraticismo, vuoi per gelosie e querelle dell'ultimo minuto.

Lo Stato. E oggi, saremmo forse troppo duri se affermassimo che l'inedia dello Stato italiano sta uccidendo il «suo» cane che salva gli uomini, che scava nel fango, nella neve o tra le macerie dei terremoti, che si getta con coraggio nelle fiamme di un incendio, che da solo vale una cifra enorme e di cui oggi esitano circa 700 esemplari?

La task force. Ma i soldi per la sua sopravvivenza non possono sbucare fuori da alcun business: il lupo italiano non è in vendita. È di proprietà dello Stato ed è protetto dall'Etili, l'ente nato apposta per lui che si occupa dell'addestramento, dei brevetti, della salvaguardia genetica e custodisce gelosamente intatto il suo prezioso Dna controllandone le nascite. Ora, a parte lo Stato inadempiente, soltanto una fondazione benefica, o una cordata no profit di imprenditori, o ingenti aiuti da privati potrebbero aiutarlo. L'appello. Più che un appello è un urlo disperato quello che Mario Messi - il papà del lupo italiano. lo scienziato



*Il Cairo, il lupo "Lougy" e Jocelyne tra le macerie del terremoto*

### LA NOTIZIA

#### Eroe protagonista delle Olimpiadi 2006

Ai Giochi olimpici invernali del 2006 che si terranno in Piemonte, è stato scelto il «lupo italiano» per affiancare i volontari impegnati nei servizi di sicurezza sulle piste da sci. Stefania Belmondo, campionessa mondiale di sci di fondo e madrina del lupo italiano, invia il suo appello: «Salvate questo animale, primato dell'Italia, dall'estinzione».

torinese che nel 1966 riuscì a selezionare questo superdog unico al mondo - lancia alle istituzioni, ai mass media, alle scuole. «Gli obiettivi sono prima di tutto sollecitare i finanziamenti previsti dal "Disciplinare" dell'Etili e costituire al più presto, anzi prestissimo, un fondo in collaborazione con enti pubblici e privati per l'immediata sopravvivenza del lupo italiano», dice Mario Messi. Poi confessa: «Per lui ho speso tutto. Ero ricco e ho distrutto tutte le mie sostanze fino a una povertà, non esagero, da barboni. Aiutate questo straordinario animale, fate in modo che possa vivere sempre tra noi e non finisca mai tra le grinfie degli speculatori».